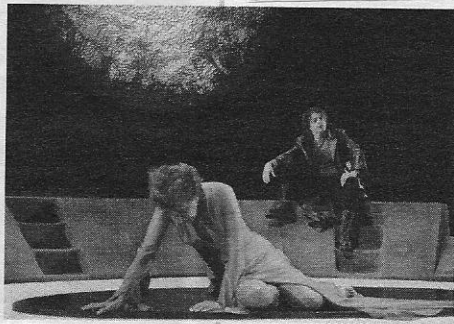


Pamela Villoresi è "Medea"

Una "Medea" di Euripide a dicembre, in un teatro della metropoli, nei nostri tempi, col senso di portare in scena una straniera, una diversa, una barbara sapiente, un vuoto abitato con dignità e trauma, una comunità dove gli orrori possono pullulare, e dove le discriminazioni scuotono l'animo. E la molla della tragedia scatta inesorabile, e alla violenza si risponde con violenza, con la punizione che colpisce simbolicamente e nel sangue i figli, e condanna il padre. E qui al teatro Italia tutto è oggi sulle spalle di Pamela Villoresi, Medea che ha come contrapposto il Giasone di David Sebastì, in uno spettacolo che è firmato dal regista Maurizio Panici. È una tragedia che si compie sotto i nostri occhi, in una sala protetta dal traffico, al riparo dai problemi politici, economici e razziali che scuotono e ci fanno stare col fiato sospeso, è una tragedia che ci ricorda come all'origine di tutto ci sia sempre, in tempi remoti o ai nostri giorni, un rigore offeso, una ragione tradita, una dignità ferita.



R.D.G.